

VI domenica del Tempo Pasquale
Omelia della domenica
Collegiata S.Ambrogio – Omegna, 17 maggio 2020

Sia lodato Gesù Cristo! *Sempre sia lodato!*

Buona Domenica a tutti! Siamo giunti finalmente alla vigilia della riapertura della “porta sempre aperta delle nostre chiese” per la celebrazione della “S.Messa con il popolo” nelle nostre Parrocchie, dopo i mesi dei severi e necessari provvedimenti di contenimento e prevenzione del contagio del Covid-19. Siamo stati uniti e in comunione spirituale anche attraverso *I campanili*, il sito parrocchiale, il canale youtube, Radio Spazio 3, l’Informatore, e altri media, per le varie celebrazioni. Vorrei prima di tutto dire - a nome mio personale e di tutti - un semplice, sincero, **profondo grazie di cuore a tutti coloro che in vari modi ci hanno aiutato a rimanere uniti, pur distanti nei giorni e nelle notti** dal 9-10 marzo a oggi. Anche i più anziani hanno incominciato a parlare inglese e a pronunciare il termine lock-down, parola dal suono duro per dire che anche il Cusio - come il Paese - si è chiuso e si è fermato per questa pandemia. Grazie!

1. Il vangelo ci aiuta a metterci sempre in ascolto di Gesù Risorto!

La pagina di Vangelo della liturgia festiva di questa VI domenica del tempo pasquale (Gv 14,15-21) ci **presenta il tema del nostro “essere comunità”**, proprio nelle forme e nella sostanza della vocazione cristiana alla santità, anche e soprattutto nel tempo del Coronavirus. Cristiani si diventa e, o lo si è sempre, o non lo si è mai stati. Il *tempo della prova nella vita* di un credente è sempre l’occasione per fare luce sul mistero della propria esistenza. Ogni giorno si deve imparare l’arte di amare, ogni giorno si deve seguire con pazienza la scuola di Cristo, ogni giorno ci si deve lasciar perdonare da altri o perdonare altri; questo significa avere Gesù come punto di riferimento, sempre con l’aiuto del Consolatore che è lo “Spirito d’amore del Padre e del Figlio”.

Quella che stiamo vivendo è una stagione di rinnovata comunione: la Chiesa può ritrovare la fonte inesauribile della sua missione, che si realizza mediante l’amore fraterno, grazie all’azione dello Spirito Santo, il Paraclito, il dispensatore dei doni. **La chiamata evangelica all’amore ci aiuta a porre Dio al centro della nostra vita anche in questo “frammento inaspettato della storia”**, dedicandoci al servizio dei fratelli e delle sorelle, specialmente più bisognosi, alla consolazione di chi è malato e di chi ha sofferto, al sostegno dei lavoratori per ricostruire il tessuto sociale provato da questo contagio.

Questo è un tempo di forme nuove di prossimità proprio per raccontare che “siamo uniti anche se distanti”. Il periodo della fase 2 - che stiamo iniziando - non sia un tempo di slogan, ma una **stagione di gesti, di atteggiamenti, di parole che “raccontano l’amore di Dio vissuto tra gli uomini”.**

In famiglia, come nella comunità cristiana e nella società civile, siamo chiamati a saperci amare, a volerci bene sull’esempio del Signore. Evitiamo le divisioni e i protagonismi! I contrasti, l’orgoglio, le invidie, le contrapposizioni lasciano il segno nella vita personale e sociale; nel periodo della ripresa - dopo il lock-down - queste dinamiche potrebbero rallentare il cammino, oscurare il volto bello della Chiesa, appesantire il passo della ripresa sociale.

Una comunità di cristiani è chiamata a vivere nella carità e nella fede in Cristo: nei prossimi mesi e anni, il maligno rischia di “*metterci lo zampino*”, a farne le spese sarebbero i poveri e i più vulnerabili in questo momento.

In questo tempo di Covid-19 quante persone si sono sentite sole, non si sono sentite accolte, non si sono sentite capite, non si sono sentite amate. Quante persone in passato si sono allontanate da qualche parrocchia o comunità per l’ambiente di chiacchiericcio, di gelosie, di invidie, senza trovare riscontro al bisogno di ascolto e di accoglienza. Impegniamoci tutti - in questo momento - ad avere particolare attenzione nel linguaggio e nei modi per vivere in concreto un senso di comunità cristiana, di fede cattolica, di carità evangelica.

Anche per un cristiano saper amare non è mai un dato acquisito una volta per tutte; **ogni giorno si deve ricominciare, ci si deve esercitare perché il nostro amore verso il prossimo sia vero anche al tempo del Coronavirus!**

2. Il cardinale Renato Corti, testimone e apostolo della nostra Chiesa Gaudenziana.

La notizia della morte del nostro Vescovo emerito ci ha molto rattristati, lo accompagniamo con affetto filiale e con la preghiera, martedì in mattinata suoneremo le campane in tutta la diocesi per salutarlo. Il suo legame con don Giovanni Zolla e con le comunità del Cusio è un segno molto bello della nostra storia recente. Vorrei ricordarlo con le sue stesse parole che scriveva agli Omegnese e ai Cusiani al termine della Visita pastorale vicariale degli anni 2001-2002, cito testualmente un brano della Lettera che porta la data 28 aprile 2002: *“Anzitutto vi invito ad essere segno, volto e parola di speranza. Mi riferisco alla speranza che non delude, e che ci viene riversata nel cuore da Dio. Proprio per questo prego il Signore perché vi sostenga nei giorni difficili, nelle situazioni deludenti, nelle notti nelle quali la pesca sembra infruttuosa, nelle stagioni della vostra vita personale che, per la salute o altro, possono farvi pensare impari alla responsabilità. E poi vi invito alla comunione, in primo luogo tra voi, e ad esprimerla nelle forme più semplici, concrete e quotidiane. In particolare, grande guadagno umano, spirituale, e pastorale deriverà dalla coltivazione perseverante della comunicazione tra voi”* (da Atti della Visita Pastorale nel Cusio 2001-2002, Vescovo Renato Corti: Lettera al termine della Visita Pastorale Vicariale, in Archivio Parrocchiale di Omegna, Faldone XXI secolo).

La lettura di queste parole nel 2013, appena giunto ad Omegna, mi diedero molto coraggio, e anche oggi non trovate anche voi profetiche ed attuali le parole del nostro caro “Cardinale” Corti? **Nel presente siamo “Testimoni di speranza”?**

Concludo, guardando alle occasioni di “grazia spirituale” che accompagnano i giorni di questa settimana e che ci portano alla celebrazione dell’Ascensione del Signore: le feste di San Bernardino a Bagnella e della nostra cara Santa Rita, la memoria di Maria - venerata dalla tradizione salesiana - con il titolo di Ausiliatrice. Chiedo a tutti di dare una mano in questo tempo! Chiedo di avere tanta pazienza e disponibilità. Facciamo con gioia tutto il possibile, senza impuntarci su abitudini e prassi che in questo tempo devono segnare il passo ad uno stile di grande comprensione: occorre agire con gradualità, tenendo il passo di chi vuole arrivare alla meta, procedendo in modo costante, non affrettato, lo sa bene chi ama la montagna; cercando di vivere e condividere l’essenziale della vita di fede, sia a livello personale, sia nella dimensione comunitaria.

Con Maria Vergine, nella comunione dei Santi, sentiamo vivo il “legame spirituale” che ci unisce come cristiani: Dio ci benedica!